

Presentato sabato il libro dedicato all'omicidio Ramelli in uno spiacevole clima di tensione

Quante contraddizioni!

Appartenete alla generazione degli anni Settanta? Siete, falliti e incompetenti, nichilisti e senza valori... parola di G. Giraudo

Sabato mattina presso il Comune il Circolo Culturale di Area "Cremete", che si rifà a forze politiche di destra, ha ospitato G. Giraudo autore del libro "Sergio Ramelli: una storia che fa ancora paura". Il volume ricorda la figura di Ramelli, giovane simpatizzante del MSI ucciso dall'BR negli anni '70, ne rievoca gli eventi processuali, la sentenza, i retroscena. La presentazione del libro è avvenuta in uno spiacevole clima di tensione, dovuto alla contestazione di alcuni esponenti della sinistra che hanno espresso in piazza Duomo, con slogan e "botti" il loro malcontento nei confronti dell'iniziativa. Una manifestazione inaccettabile di intolleranza e di mancata comprensione della parola "democrazia".

Una affermazione sentiamo di poter condividere con il responsabile di "Area" Francesco Bossi che ha introdotto l'incontro: l'omicidio di un ragazzo fa accapponare la pelle specie se questo efferato atto avviene ad opera di altri giovani. Dunque l'omicidio di Ramelli è da condannare, senza "giustificazioni", così come - ma questo lo aggiungiamo noi - l'omicidio di Fausto e Iaio, anch'essi uccisi solo per le loro idee, anch'essi giovani, anch'essi ragazzi. Sarebbe stata una prova di maturità sentire i loro nomi sabato mattina.

Ma veniamo al libro: Giraudo ha tratteggiato la figura di Ramelli che ebbe la colpa di pensare in maniera diversa rispetto alla cultura dominante negli anni '70 che voleva "Tutti i giornali, tutti i professori, tutta l'opinione pubblica schierata dalla parte della Brigate Rosse; per tutti uccidere un fascista non era reato, tutta l'Italia ruotava attorno alla falsità" (sic); a tradire il giovane di destra furono un suo professore che consegnò un tema del ragazzo in cui si attaccavano le BR ad un esponente di Avanguardia Operaia, nonché un compagno di classe che fornì una fotografia. E questo accadeva al "Molinari" di Milano, una scuola come tante. Da qui l'ef-

ferato delitto compiuto da giovani iscritti alla Facoltà di Medicina che agirono "come macchine". Un delitto dimenticato, uno dei pochi che è giunto alla individuazione di un colpevole. L'autore ha ricordato come dei 21 morti che la destra ha "pagato" agli anni di piombo in soli due casi si è giunti all'individuazione dei colpevoli e alla loro carcerazione. In altri casi nessun colpevole è stato assicurato alla giustizia o perché non trovato o perché già fuggito. Dato senza dubbio preoccupante e assolutamente negativo, (come del resto la mancata individuazione dei responsabili del-

le stragi di destra, aggiungerei). Giraudo ha quindi attaccato fortemente la generazione degli anni '70, stigmatizzandola come generazione di "Falliti e incompetenti che ora sono purtroppo diventati i professori dei nostri figli o i professionisti che non sanno fare il loro mestiere o gli ingegneri che non sanno costruire i ponti o semplicemente genitori che lasciano schiantare i figli in macchina al sabato sera perché nichilisti e incapaci di trasmettere valori (sic)". Dunque la necessità di riscrivere la storia, di farla finita con la "Vulgata" (cfr. De Felice), ossia con quell'accozza-

glia di menzogne che ci avrebbero propugnato i libri di storia dal '48 a questa parte.

Qualche domanda: quale storia volete riscrivere? Quale è la vera storia? Non vorremmo infatti che la "Vulgata" fosse sostituita da un'altra "Anti-Vulgata" (solo di colore diverso). La vera storia, purtroppo di difficile scrittura, non ha colori. E noi temiamo la brace.

Mara Zanotti

Interviene AN

L'incontro organizzato sabato mattina dal circolo culturale "Area" per la presentazione del libro "Sergio Ramelli: una storia che fa ancora paura" ha visto inscenare in piazza Duomo sotto il Comune una manifestazione che nei fatti, urla, lancio di uova e fumogeni, ha portato a Crema scene che pensavamo appartenessero ad altri tempi o a folle quali quelle di Genova del luglio 2001.

Senza entrare nel merito della storia di un giovane di 19 anni assassinato a sprangate solo perché colpevole di pensarla diversamente, va evidenziato che lo stesso libro è già stato presentato 113 volte in tutta Italia senza alcun problema e va ricordato che nel nostro territorio, a Soncino, il 9.2.2001, la stessa presentazione è avvenuta alla presenza anche del prof. Pietro Tinelli e del prof. Ermete Rossi. Pur non conoscendo i legami eventualmente esistenti, che in un crescendo di inciviltà e intolleranza, hanno caratterizzato la nostra città a partire dall'occupazione del Raggio Rosso, ai fantocci impiccati al sottopasso di S. Bernardino per finire agli episodi di piazza Duomo, ci si chiede se l'eccesso di tolleranza verso questi misfatti non sia fautore di una pericolosa rincorsa e non debba farci temere qualcosa di ancora più grave. Va dato atto al gruppo di Azione Giovani di aver saputo mantenere un atteggiamento serio e responsabile.

Alleanza Nazionale
Circolo di Crema

56 SABATO 7 DICEMBRE 2002

DA IL TORAZZO

LA CULTURA